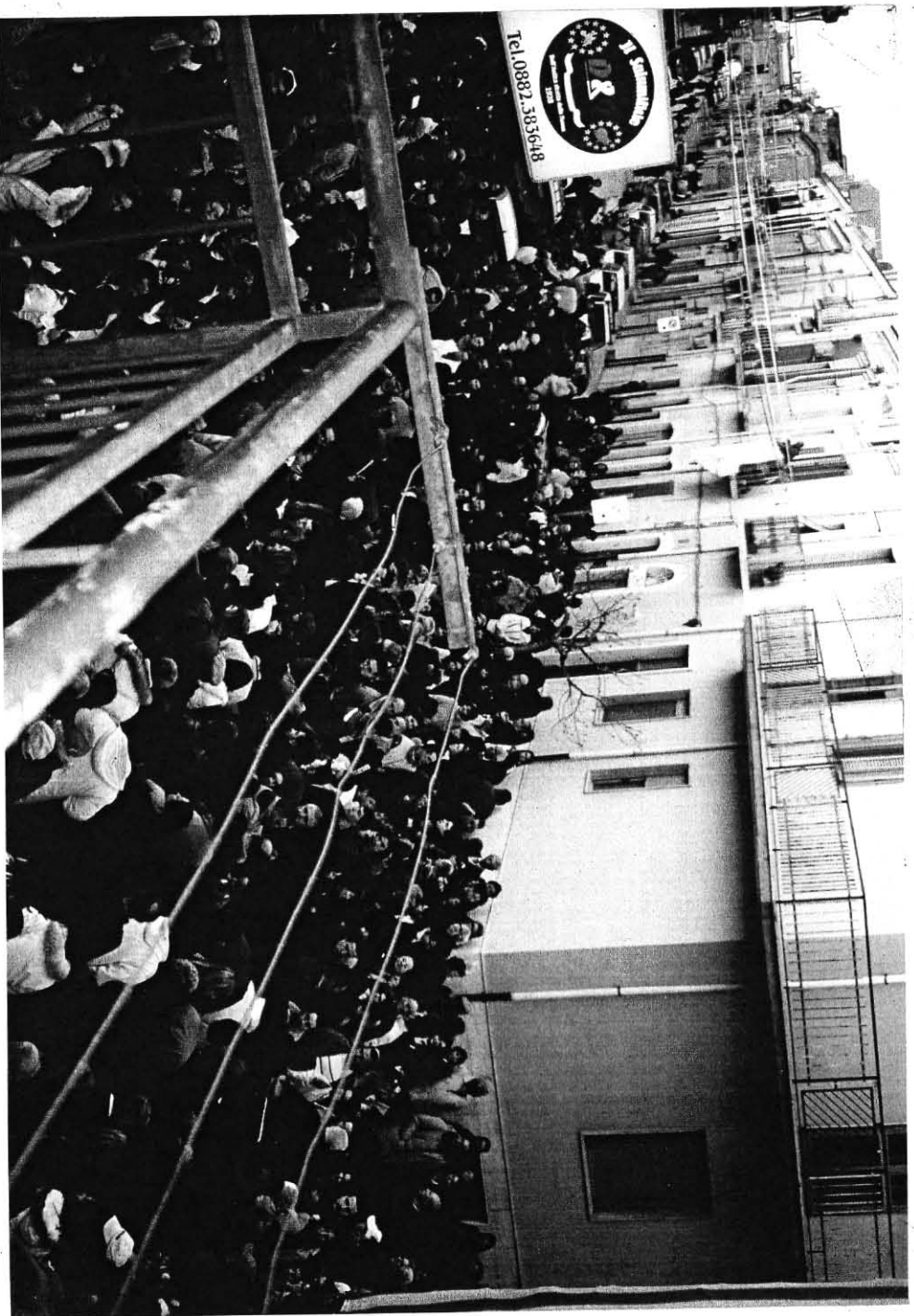


Il passaggio della Processione davanti casa mia.



1. La Sindone – Indagine su un mistero – I – La Scienza

2. La Sindone è un lenzuolo di lino che ha certamente avvolto il cadavere di un uomo che è stato flagellato, coronato di spine, crocifisso con chiodi e trapassato da una lancia al costato.
3. Le tradizionali dimensioni erano riportate come 436 cm di lunghezza e 110 cm di larghezza fino a tempi recenti. Dopo l'intervento dell'estate 2002, le nuove misure comunicate ufficialmente sono 442 cm per 113 cm. Possiamo distinguere le linee carbonizzate causate dall'incendio del 1532: il lenzuolo ripiegato fu perforato in un punto da materiale rovente che proveniva dal reliquiario che stava fondendo; una volta che la Sindone fu aperta, i fori della bruciatura erano ripetuti in molti punti. Possiamo anche distinguere gli aloni causati da acqua come pure le riparazioni fatte dalle Clarisse di Chambéry nel 1534 (queste riparazioni sono state rimosse nel 2002). Lungo l'impronta umana possiamo distinguere la ferita del piede destro, la ferita sul polso sinistro, la ferita nel costato, la ferita sulla fronte, ferite sulla testa dovute alla corona di spine, contusioni dovute al trasporto del *patibulum* (la trave orizzontale della croce), colpi di flagello su tutto il corpo, il tallone e la pianta del piede destro.
4. Fra il 25 e il 28 maggio 1898, un avvocato, Secondo Pia, realizzò la prima fotografia della Sindone. Egli scoprì che l'immagine impressa sulla Sindone (in alto) si comporta come un negativo fotografico del corpo che fu avvolto nel lenzuolo. Essa rivela nella lastra negativa (in basso) come un positivo del corpo. Infatti, quando una persona fotografa la Sindone, non fotografa il corpo, perché il corpo non è attualmente nella Sindone, ma fotografa un negativo del corpo, che il corpo stesso ha lasciato nella Sindone.
5. Durante l'Ostensione del 1931 per le nozze di Umberto di Savoia, il fotografo professionista Giuseppe Enrie ha fotografato la Sindone. Possiamo confrontare la fotografia di Enrie (a destra) con la fotografia del Pia (a sinistra).
6. L'emozionante scoperta del negativo ha mostrato in modo molto preciso le caratteristiche dell'Uomo della Sindone. Ciò fu l'inizio degli studi e delle ricerche, in particolare nel campo medico-legale.
7. Nel 1978, dall'8 al 14 ottobre, molti scienziati, la maggior parte dei quali membri dello statunitense STURP (Shroud of Turin Research Project), hanno condotto misurazioni ed analisi sulla reliquia per 120 ore consecutive, per realizzare un'indagine scientifica multidisciplinare.
8. I loro risultati hanno mostrato che è un lenzuolo di lino, filato e tessuto nella regione del Medio Oriente. La manifattura rudimentale del materiale, la torcitura Z in senso orario dei fili, la tessitura in diagonale 3 a 1, la presenza di tracce di cotone egizio antichissimo, l'assenza di tracce di fibre animali (infatti gli Ebrei tessevano la lana e il lino con telai separati), sono tutti elementi che rendono verosimile l'origine del tessuto nell'area siriano-palestinese del primo secolo. Il tessuto a spina di pesce è di grande valore: quindi l'uomo che è stato avvolto in questa Sindone deve essere stato un uomo di alto livello. Un ladrone doveva essere sepolto senza un lenzuolo in una tomba comune.
9. La Sindone (a destra) a confronto con materiali egizi del secondo secolo d. C. (a sinistra) presenta somiglianze.
10. Sulla Sindone c'è una cucitura laterale identica a quelle esistenti su stoffe ebraiche del primo secolo trovate a Masada, una collina vicino al Mar Morto.
11. È stato preso materiale con nastri adesivi. Questo materiale successivamente è stato studiato in diversi laboratori. Sulla Sindone è stata trovata la presenza di cristalli di aragonite (un tipo di carbonato di calcio) con impurezze simili a quelle dell'aragonite trovata nelle grotte di Gerusalemme; inoltre sono state trovate aloe e mirra, le spezie funebri profumate usate dagli Ebrei nel primo secolo; e una grande abbondanza di pollini del Medio Oriente, che non esistono in Europa.

12. A sinistra: *Zygophyllum Dumosum*, una pianta desertica che cresce in Israele ma non in Europa. A destra, in alto: *Cistus Creticus*, una pianta che cresce nella zona mediterranea di Israele. A destra, in basso: *Gundelia Tournefortii*, una pianta della steppa che cresce in Israele ma non in Europa.
13. La *Gundelia Tournefortii* cresce soltanto in Medio Oriente; lo *Zygophyllum Dumosum* cresce soltanto in Israele, in Giordania occidentale ed al Sinai. Sulla Sindone sono stati identificati i pollini di 77 diversi tipi di piante, tre quarti delle quali non esistono in Europa e 13 delle quali sono tipiche ed esclusive del deserto vicino a Gerusalemme. Avinoam Danin, un botanico ebreo dell'università di Gerusalemme, usando un archivio di più di 90.000 siti di distribuzione delle piante, ha verificato che il luogo più adatto per tutte le specie di piante, i cui pollini sono stati identificati sulla Sindone, si trova in un raggio di 20 chilometri intorno a Gerusalemme.
14. Le macchie di sangue e siero sul lino non sono riproducibili con mezzi artificiali. È sangue coagulatosi sulla pelle di un uomo ferito. Si è ridisciolti per fibrinolisi a contatto con la stoffa umida per un periodo di circa 36 ore. La fine del contatto è avvenuta senza causare un movimento che avrebbe alterato i bordi delle tracce di sangue. In altre parole, rimane inesplicabile come sia finito il contatto fra il corpo ed il lenzuolo senza alterare i trasferimenti che avevano avuto luogo. La permanenza del cadavere nella Sindone per un periodo di tempo limitato può essere dedotta non soltanto dall'interruzione del processo fibrinolitico ma anche dall'assenza di qualsiasi segno di decomposizione.
15. Si tratta di sangue umano maschile ricco di bilirubina: ciò significa che appartiene ad una persona che ha sofferto un grande trauma. È sangue di gruppo AB. Questo è il gruppo sanguigno meno comune; soltanto il cinque per cento della popolazione appartiene a questo gruppo sanguigno.
16. Un confronto interessante può essere fatto con i risultati della ricerca intrapresa sul miracolo di eucaristico di Lanciano (Italia). Qui, nell'ottavo secolo, nella chiesa di San Legonziano, mentre era nelle mani di un monaco basiliano che dubitava della presenza reale di Cristo nelle specie eucaristiche, l'ostia, al momento della consacrazione, si è trasformata in carne e il vino è diventato sangue.
17. I risultati dalla ricerca condotta nel 1970 da Odoardo Linoli, un docente di anatomia ed istologia patologica e di chimica e microscopia clinica all'università di Siena (Italia), hanno mostrato che la carne (a destra) è vero tessuto miocardico di un cuore umano che si mantiene miracolosamente incorrotto e il sangue (a sinistra) è autentico sangue umano del gruppo AB.
18. Il sangue è anche dello stesso tipo di quello riscontrato sul Sudario conservato nella Cattedrale di Oviedo (Spagna), una tela di 83 x 52 cm che presenta numerose macchie di sangue simmetriche, passate da una parte all'altra mentre era piegata in due. La tradizione la definisce Santo Sudario o *Sagrado Rostro*, cioè Sacro Volto. La preziosa stoffa giunse ad Oviedo nel IX secolo, in un'Arca Santa di legno con altre reliquie, proveniente dall'Africa settentrionale. Il sangue presente sul Sudario è umano, appartiene al gruppo AB e il DNA presenta un profilo genetico simile a quello rilevato sulla Sindone.
19. Oltre al sangue, sulla Sindone c'è l'immagine del corpo che vi fu avvolto. Questa immagine, dovuta a degradazione per disidratazione e ossidazione delle fibrille superficiali del lino, è paragonabile ad un negativo fotografico. È superficiale, dettagliata, termicamente e chimicamente stabile. È stabile anche all'acqua. Non è composta da pigmenti, è priva di direzionalità e non è stata provocata dal semplice contatto del corpo con il lenzuolo: con il contatto il telo o tocca o non tocca, non c'è via di mezzo. Invece sulla Sindone c'è immagine anche dove sicuramente non c'era contatto. I suoi chiaroscuri sono proporzionali alle diverse distanze esistenti fra corpo e telo nei vari punti di drappoggio. Si può dunque ipotizzare un effetto a distanza di tipo radiante. Sotto le macchie di sangue non esiste immagine del corpo: il sangue, depositatosi per primo sulla tela, ha schermato la zona sottostante mentre,

successivamente, si formava l'immagine. Come un cadavere abbia potuto imprimere sul lenzuolo l'immagine fotografica di se stesso è un fenomeno unico ed ancora inspiegabile. L'immagine non è stata prodotta con mezzi artificiali. Non è un dipinto né una stampa: sulla stoffa è assente qualsiasi pigmento. Non è il risultato di una strinatura prodotta con un bassorilievo riscaldato: le impronte così ottenute passano da parte a parte, tendono a sparire, hanno diversa fluorescenza e non hanno caratteristiche tridimensionali paragonabili a quelle della Sindone. Non conosciamo il meccanismo fisico-chimico all'origine dell'impronta; però si può ipotizzare che sia stato originato da un meccanismo come un fiotto di radiazione non penetrante che si attenua con il passaggio nell'aria e diminuisce con la distanza.

20. L'immagine esiste soltanto sulle fibrille superficiali del lino.
21. Il chiaroscuro dell'immagine può essere letto e ricostruito da un computer e da un analizzatore VP-8 con un effetto tridimensionale. Una normale immagine piatta dovrebbe fornire un rilievo distorto; al contrario, in questo caso si ottiene un corpo tridimensionale ben proporzionato. Era alto 1 m e 75 centimetri e aveva circa 30-40 anni.
22. La ricostruzione del volto ha mostrato piccoli oggetti sugli occhi.
23. Le piccole tracce sono state interpretate come lettere.
24. Alcuni studiosi ritengono che sugli occhi siano presenti monete, coniate nel 29 d. C. sotto Ponzio Pilato.
25. Uno studio molto importante è stato realizzato da un medico statunitense, August Accetta, il quale ha condotto un esperimento su se stesso: ha iniettato nelle sue vene una soluzione di difosfato di metilene contenente tecnezio-99m, un isotopo radioattivo che decade rapidamente. Ogni atomo di tecnezio emette un unico raggio gamma che può essere registrato da una apposita apparecchiatura di rilevamento. Il Dr. Accetta intendeva realizzare un'immagine provocata da una radiazione emessa da un corpo umano.
26. Qui è possibile vedere il negativo delle sue mani.
27. L'effetto tridimensionale delle sue mani.
28. Le mani tridimensionali dell'Uomo della Sindone.
29. Secondo il Dr. Accetta, l'immagine sulla Sindone potrebbe essere stata causata dall'energia sprigionatasi all'interno del corpo di Cristo al momento della resurrezione. Le immagini ottenute dal Dr. Accetta sono molto simili a quelle che si osservano sulla Sindone e davvero questo esperimento arriva fin sulla soglia del mistero di quell'impronta che ci richiama il mistero centrale della fede. La formazione dell'immagine della Sindone potrebbe essere spiegata da un effetto fotoradiante collegato alla resurrezione.
30. Nel 1988 i laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo datarono la Sindone. Il risultato era incredibile: la Sindone sarebbe stata fabbricata fra il 1260 e il 1390 d. C.! Ma i limiti del metodo e la sua non applicabilità alla Sindone sono evidenti. Il carbonio 14 ha origine dal bombardamento di atomi di azoto 14 da parte di neutroni. Il carbonio 14 è radioattivo e si disintegra ad un tasso conosciuto, ritrasformandosi in azoto 14. Il carbonio 14, come il carbonio 12, si combina facilmente con l'ossigeno per formare anidride carbonica, che a sua volta viene assorbita dalle piante con la fotosintesi clorofilliana. Mangiando, gli animali assimilano il carbonio 14. Finché le piante e gli animali sono vivi, c'è un equilibrio al loro interno fra la quantità di carbonio 14 che decade e quella che è acquisita. Quando muoiono, lo scambio con l'ambiente cessa e l'equilibrio si interrompe: il carbonio 14 inizia a diminuire irreversibilmente. Di conseguenza, più vecchio è l'oggetto, meno carbonio 14 conterrà. Da quanto rimane di esso in un reperto, si può calcolare quanto tempo è passato dalla sua morte. Ma se c'è una contaminazione da parte di carbonio 14 proveniente da altre fonti, che non può essere rimosso con il metodo di pulizia impiegato, anche questo carbonio 14 sarà misurato. Il campione risulterà essere più radioattivo e per la datazione sembrerà "più giovane".

- 31. Riguardo alla radiodatazione della Sindone, ci sono alcune perplessità sulle procedure dell'esame. I pesi e le misure dei campioni della Sindone sono in disaccordo: sulla base dei dati dichiarati, i campioni pesavano quasi il doppio di quanto avrebbero dovuto.
- 32. Il lenzuolo ha sofferto molte vicissitudini (incendi, restauri, acqua, esposizioni all'ambiente esterno, al fumo delle candele, al respiro dei fedeli, ecc.) e quindi è andato soggetto a molte alterazioni e contaminazioni. La scelta della zona da cui i campioni sono stati prelevati era errata: soltanto da un punto e da un angolo molto inquinato che è stato restaurato nel Medio Evo. Il chimico Alan Adler della *Western Connecticut State University* di Danbury (USA), membro della Commissione per la conservazione della Sindone, ha analizzato 15 fibre estratte dal campione sindonico usato per la datazione radiocarbonica. Dopo un confronto con 19 fibre provenienti da varie altre zone della Sindone, ha riscontrato sul campione usato per la radiodatazione un grado di inquinamento tale da poter dichiarare che esso non è rappresentativo dell'intero lenzuolo. Inoltre l'alta temperatura raggiunta nel reliquiario durante l'incendio di Chambéry del 1532, in mancanza di ossigeno, ha provocato scambi di isotopi che hanno portato ad un arricchimento di carbonio radioattivo. La presenza dell'argento che ricopriva il reliquiario ha favorito ulteriormente la reazione, facendo risultare più "giovane" il tessuto.
- 33. Durante le ostensioni della Sindone, quell'angolo era una delle parti più toccate del lenzuolo.
- 34. Leoncio Garza Valdés, ricercatore dell'Istituto di Microbiologia dell'Università di San Antonio (Texas) afferma di aver identificato, su un campione di Sindone fornitogli non ufficialmente da Giovanni Riggi (la persona che ha tagliato il campione di Sindone per la radiodatazione), la presenza di un complesso biologico composto da funghi e batteri che ricopre come una patina i fili. La patina è spessa quanto i fili che ricopre e non è eliminabile con i consueti trattamenti di pulizia. Sono necessari speciali enzimi. Questo fattore avrebbe falsato la datazione radiocarbonica.
- 35. Ci sono casi clamorosi di datazioni errate a causa di contaminazioni impossibili da eliminare. Per esempio, una mummia egiziana conservata nel Museo di Manchester (Regno Unito) ha fornito addirittura date diverse per le ossa e le bende; queste ultime sono risultate 800-1.000 anni più "giovani" delle ossa. Un interessante esperimento è stato condotto da Garza Valdés, il quale ha trattato un campione delle bende della mummia con uno speciale preparato enzimatico che rimuove il rivestimento batterico. Datando la stoffa dopo questa pulizia speciale si è ottenuta la stessa età del cadavere.
- 36. Raymond N. Rogers, un chimico in pensione del Los Alamos National Laboratory, New Mexico, USA, ha trovato una strana giuntura con le estremità a contatto fra i fili della Sindone provenienti dalla zona del campione usato per l'analisi radiocarbonica. Anna Maria Donadoni, sovrintendente del Museo Egizio di Torino, gli ha mostrato come le lunghezze separate di filato venivano sovrapposte nella tessitura del panno principale della Sindone. La giuntura è completamente differente. È inoltre evidente che le due estremità della giuntura sono diverse: una è lanuginosa e bianca, l'altra è colorata e strettamente ritorta. Rogers ha affermato che un esame di datazione, che misura nel lino la scomparsa graduale di un composto, la vanillina, ha trovato che questa era presente nella zona analizzata nel 1988 ma non nella parte principale della Sindone. Egli ha affermato che anche le tele trovate con i rotoli del Mar Morto, che risalgono all'epoca di Cristo, non mostrano vanillina. Ha valutato che la Sindone potrebbe avere una qualsiasi età fra i 1.300 e i 3.000 anni. Nel 1982 un filo della Sindone, proveniente dalla zona del campione usato per l'analisi radiocarbonica, fu già datato con il metodo radiocarbonico in California. Metà filo appariva coperto da amido. Il filo fu diviso a metà: la parte non inamidata risultò del 200 d.C., mentre la parte inamidata fornì una data del 1200 d.C.
- 37. Nella zona del campione usato per l'analisi radiocarbonica sono state identificate fibrille di cotone del tipo *Gossypium herbaceum*, un'antica varietà mediorientale. Questo cotone può

essere stato aggiunto per una riparazione. Prima della colorazione, i fili di cotone venivano trattati con amido.

38. Le fibre della Sindone provenienti dalla zona del campione usato per l'analisi radiocarbonica appaiono rivestite e impregnate da una sostanza amorfa giallo-bruna, il cui colore varia di intensità da una fibra all'altra. Le fibre provenienti dal resto della Sindone non presentano tale rivestimento. Il rivestimento delle fibre è quasi certamente una gomma vegetale gialla, molto probabilmente gomma Arabica, usata diffusamente in passato per applicazioni tessili. La differenza fra le fibrille della zona del campione usato per l'analisi radiocarbonica e quelle del resto della Sindone porta a ritenere che i campioni usati per la datazione radiocarbonica non sono rappresentativi della Sindone. Anche un "rammendo invisibile" è stato probabilmente realizzato nel XVI secolo con grande perizia.
39. La Sindone è provocazione all'intelligenza. Essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione ed alla sua vita. Il fascino misterioso esercitato dalla Sindone spinge a formulare domande sul rapporto tra il Sacro Lino e la vicenda storica di Gesù. La Chiesa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare. Giovanni Paolo II, 24 maggio 1998.

===== t =====

Nella fotografia sottostante, nella sede elettorale del Comitato per i diritti della Capitanata, Mario Trematore illustra ai presenti il suo approfondito studio sulla Sacra Sindone.



1. La Sindone – Indagine su un mistero – II – La Storia

2. Le principali tappe del viaggio della Sindone sono Gerusalemme, Edessa (ora Urfa - Turchia), Costantinopoli (ora Istanbul - Turchia), Lirey (Francia), Chambéry (Francia), Torino (Italia).
3. Nel primo periodo della chiesa, Gesù era rappresentato in maniera simbolica, come un pesce, il cui nome in greco è IXTHUS, un acronimo di Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. Le prime rappresentazioni umane di Gesù nelle catacombe sono il taumaturgo ed il Buon Pastore, ancora simbolici: la giovinezza di Gesù significa l'eternità di Dio. Era ancora il periodo del nascondimento della Sindone.
4. Durante il secondo secolo a Edessa c'è un'immagine speciale del volto di Gesù su un panno. Ci sono molti motivi per pensare che l'immagine misteriosa sia stata la Sindone, piegata in modo che era possibile vedere soltanto il volto. Nella sua Storia Ecclesiastica, Eusebio dice che Abgar V Ukama (il nero), re di Edessa all'epoca di Cristo, era malato. Quando seppe dell'esistenza di Gesù di Nazareth che operava miracoli, gli mandò un messaggero per chiedergli di andare alla corte di Edessa. Gesù non andò, ma gli inviò una lettera. Una tradizione parallela è contenuta nella Dottrina di Addaï (forse una deformazione del nome dell'apostolo Giuda Taddeo) datata alla fine del IV secolo o, secondo altri autori, al periodo dell'assedio di Edessa nel 544. È una composizione siriana che include varie leggende; secondo questa versione, Abgar mandò il suo archivista e pittore Hannan che tornò a Edessa con un'immagine di Gesù dipinta da lui e con una lettera in cui Gesù prometteva la sicurezza della città. Secondo una tradizione antica, S. Giuda Taddeo stesso portò un panno chiamato *Mandyllion* (fazzoletto) da Gerusalemme, attraverso il Libano, a Edessa.
5. Durante l'anno 544, in Edessa, un'immagine di Gesù viene scoperta in una nicchia delle mura. Essa libera la città dall'assedio persiano dal re Chosroes I Anushirvan. Secondo fonti differenti nel 525, durante il lavoro di restauro della chiesa di S. Sofia in Edessa, viene riscoperta su un panno l'immagine di Gesù *acheiropoiètos* (non disegnata dalla mano dell'uomo), chiamata *Mandyllion*. Molte testimonianze e descrizioni la mettono in relazione con la Sindone.
6. C'è una forte somiglianza fra il volto della Sindone e le copie del *Mandyllion*; ci sono più di 100 punti di congruenza (questi sono i punti in cui due figure sono sovrapponibili; sulla base del criterio legale americano 60 punti sono sufficienti per affermare che due immagini appartengono alla stessa persona). Dal VI secolo, il volto di Edessa è stato copiato. Qui vediamo un volto di Cristo, VI secolo, su un vaso d'argento proveniente da Emesa (Homs), Siria, ora conservato nel museo del Louvre a Parigi, Francia.
7. Volto di Cristo, XI secolo, Daphni, Atene, Grecia. Ci sono molte somiglianze con il volto della Sindone.
8. Volto della Sindone e volto di Cristo, VI secolo, monastero di S. Caterina, Sinai, sovrapposti. Ci sono più di 250 punti di congruenza.
9. Il volto di Edessa dal VII secolo è stato riprodotto sulle monete bizantine. Volto della Sindone e volto di Cristo, VII secolo, *solidus* d'oro, una moneta dell'imperatore bizantino Giustiniano II, sovrapposti. Ci sono più di 100 punti di congruenza.
10. *Morphing* del volto della Sindone e delle icone: sono evidenti molte somiglianze.
11. Il *Mandyllion* è un grande panno descritto con la parola *tetradiplon* (raddoppiato in quattro). *Mandyllion* del monastero di Docheiariou, Monte Athos.
12. La Sindone "raddoppiata in quattro" e coperta con una grata. Il *Mandyllion* era probabilmente la Sindone piegata in otto strati in modo da mostrare soltanto il volto.
13. Nel 944, in giugno, dopo uno stretto assedio, i Bizantini costringono le autorità islamiche del sultanato arabo di Edessa a consegnare il *Mandyllion*. Il 15 agosto la teca giunge a Costantinopoli e viene riposta per una prima venerazione nella chiesa di S. Maria delle Blacherne. Il giorno successivo una solenne processione accompagna il trasporto della teca

- per le vie di Costantinopoli fino a S. Sofia. Di qui la teca con il *Mandyllion* viene portata nel *Bukoleon* (il palazzo imperiale) e riposta nella Cappella di S. Maria del Faro insieme con le altre reliquie della Passione. Dell'arrivo del *Mandyllion* a Costantinopoli esiste testimonianza nell'omelia attribuita a Costantino VII Porfirogenito (imperatore di Costantinopoli dal 912 al 959). Qui l'imperatore è rappresentato nel momento in cui venera il *Mandyllion*.
14. Inoltre il manoscritto (a sinistra) del monastero di Iveron, Monte Athos, descrive l'immagine di Edessa come il corpo completo di Cristo e il suo sangue; ed il resoconto (a destra) di Gregorio il Referendario (X secolo) descrive il *Mandyllion* riferendosi anche alla ferita del costato. Anche il *Codex Vossianus* (X secolo) descrive l'immagine di Edessa come l'intero corpo di Cristo.
 15. Il *Mandyllion* è collegato all'*imago pietatis* (Uomo dei Dolori), una rappresentazione del Cristo morto ispirata alla Sindone.
 16. L'*imago pietatis* della Basilica dei Santi Quattro Coronati, Roma, Italia, XIII secolo. Si nota il corpo flagellato di Cristo e gli angeli che mostrano la Sindone.
 17. Ricostruzione della Sindone piegata.
 18. Nel manoscritto Pray di Budapest, che risale al 1192 -1195, l'immagine del corpo di Cristo viene riprodotta con particolari ispirati alla Sindone. Cristo appare molto simile all'immagine della Sindone: le mani sono incrociate sull'addome con i pollici piegati verso la palma. L'angelo mostra la Sindone vuota alle pie donne.
 19. È interessante notare che il rivolo di sangue sulla fronte, visibile sulla Sindone, è simile al segno sulla fronte dell'immagine sul manoscritto.
 20. Molto interessante questo *epitaphios*, un drappo liturgico del Venerdì Santo Ortodosso, conservato nel monastero di Stavronikitva, Monte Athos. Si nota la tessitura diagonale della Sindone. Ogni Divina Liturgia (Messa) della Chiesa Ortodossa è celebrata su un corporale con un'immagine di Gesù giacente nella Sindone.
 21. Nel 1204 Robert de Clary, cronista della IV Crociata, scrive nella sua opera *La conquête de Constantinople* che prima della caduta di Costantinopoli (14 aprile 1204), una *Sydoine* veniva esposta ogni venerdì nella Chiesa di S. Maria di Blachernae e che su quel telo la figura del Cristo era chiaramente visibile. Però, una volta nelle mani dei crociati occidentali, de Clary aggiunge: "Ma né i Greci né i Francesi sanno cosa sia avvenuto del Lenzuolo dopo che fu saccheggiata la città". La Sindone sparisce così da Costantinopoli ed è probabile che il timore della scomunica esistente per i ladri di reliquie ne abbia provocato l'occultamento.
 22. Il viaggio della Sindone.
 23. Nel 1205 Teodoro Angelo-Comneno, fratello di Michele I, Despota d'Epiro e nipote di Isacco II, Imperatore di Bisanzio quando la città venne saccheggiata dai Crociati Latini, afferma che la Sindone si trova ad Atene. Nel 1208 Pons de la Roche dona ad Amadeus de Tramelay, Arcivescovo di Besançon (Francia), la Sindone che suo figlio Othon de la Roche, Duca Latino di Atene, gli aveva inviato da Costantinopoli. Il 6 marzo 1349, durante l'incendio della cattedrale di Besançon, scompare la Sindone.
 24. Nel 1314 i Templari, ordine cavalleresco crociato, sono condannati al rogo come eretici, accusati anche di un culto segreto alla testa di un uomo. Uno di essi si chiamava Geoffroy de Charny, come il crociato che per primo ha esposto la Sindone quaranta anni dopo, proprio in Francia. Alcuni indizi suggeriscono che la Sindone è stata portata ad Europa ed è stata conservata per un secolo e mezzo dai Templari.
 25. Questo volto è stato trovato a Templecombe (Inghilterra). Corrisponde a quello della Sindone in 125 punti. Era il misterioso volto venerato dai cavalieri Templari.
 26. Nel 1356 Geoffroy de Charny, cavaliere crociato omonimo del precedente e suo parente, consegna la Sindone ai canonici di Lirey, presso Troyes, in Francia. Il prezioso telo era in suo possesso da almeno tre anni. Sua moglie, Jeanne de Vergy, è una pronipote di Othon de la Roche.

27. Medaglione di pellegrinaggio della Sindone esibita a Lirey, 1357. Gli scudi sono gli stemmi di Geoffroy de Charny e di sua moglie Jeanne de Vergy.
28. Nel 1389 Pierre d'Arcis, vescovo di Troyes, proibisce l'ostensione della Sindone tenuta a Lirey da Geoffroy II de Charny senza il suo permesso. Nel 1390 Clemente VII, antipapa di Avignone, tratta della Sindone in due Bolle e due lettere.
29. Nel 1453 Marguerite de Charny, figlia di Geoffroy II, consegna il Lenzuolo ad Anna di Lusignano, moglie del duca Ludovico di Savoia, che lo custodirà a Chambéry. Viene costruita una *Sainte Chapelle* per conservare la Sindone.
30. Nel 1506 Papa Giulio II approva la Messa e l'Ufficio della Sindone, permettendone il culto pubblico.
31. Nella notte fra il 3 e il 4 dicembre 1532 nella Sainte-Chapelle del castello dei Savoia a Chambéry c'è un incendio che ha danneggiato la Sindone. Nel 1534, dopo un esame delle condizioni della reliquia, le Clarisse cucirono i rattoppi e la tela d'Olanda come fodera.
32. Il 14 settembre 1578 Emanuele Filiberto di Savoia trasferisce la Sindone a Torino per abbreviare il viaggio di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, che vuole andare a venerarla per sciogliere un voto. S. Carlo venererà la Sindone il 12 ottobre.
33. Il 1° giugno 1694 avviene la sistemazione definitiva della Sindone nella Cappella dell'architetto Guarino Guarini annessa al Duomo di Torino.
34. Interno della Cappella della Sindone. La Sindone era conservata sull'altare, arrotolata in un reliquiario posto dietro una grata.
35. A Torino le ostensioni si susseguono per speciali celebrazioni della famiglia Savoia o per i Giubilei. In alto: ostensione del 1578. In basso: ostensione del 1685.
36. Durante la Seconda Guerra Mondiale la Sindone viene nascosta nel Santuario di Montevergine (Avellino) dal 25 settembre 1939 al 28 ottobre 1946.
37. Celebrazione del IV Centenario del trasferimento della Sindone da Chambéry a Torino, con un Congresso Internazionale di studio e un'ostensione pubblica dal 26 agosto all'8 ottobre 1978. Arrivarono quattro milioni di pellegrini.
38. Durante la visita a Torino il 13 aprile 1980, papa Giovanni Paolo II ha modo di venerare la Sindone nel corso di un'ostensione privata.
39. Il 18 marzo 1983 muore Umberto II di Savoia; per sua disposizione la Sindone è donata al Papa.
40. Il 24 febbraio 1993 il reliquiario contenente la Sindone è temporaneamente trasferito dietro l'altare maggiore del Duomo di Torino per consentire i lavori di restauro della cappella del Guarini. Il reliquiario viene posto in una teca di cristallo con le pareti spesse 39 mm.
41. Nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 un incendio provoca gravissimi danni alla Cappella della Sindone.
42. Fortunatamente dal 1993 il Lenzuolo era stato trasferito nel Duomo a causa dei lavori di restauro della Cappella. Questo fatto ha permesso ai Vigili del Fuoco di avvicinarsi alla speciale teca di cristallo per romperla.
43. Arriva l'era di Internet e vengono aperti ed i primi siti.
44. Dal 18 aprile al 14 giugno 1998 si è tenuta un'ostensione pubblica per celebrare il centenario della prima fotografia scattata dall'avv. Secondo Pia tra il 25 e il 28 maggio 1898. Per l'ostensione, il prezioso lino è stato posto in una nuova teca. Il Santo Padre Giovanni Paolo II si è recato a Torino il 24 maggio ed ha sostato in preghiera davanti alla preziosa reliquia.
45. Dal 12 agosto al 22 ottobre 2000 si è tenuta un'ostensione pubblica in occasione del Grande Giubileo. Dopo l'ostensione è stata realizzata una nuova teca per la normale conservazione del prezioso Lino, che ora viene tenuto disteso in presenza di un gas inerte.
46. Una Reliquia insolita e misteriosa, singolarissimo testimone - se accettiamo gli argomenti degli scienziati - della Pasqua, della Passione, della Morte e della Risurrezione. Testimone muto, ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente! Giovanni Paolo II, 13 aprile 1980.

1. La Sindone – Indagine su un mistero – III – I Vangeli

2. La Passione di Cristo inizia nel giardino del Gethsemani.
3. Nell'Impero Romano il cruciario veniva sottoposto ad una flagellazione alla presenza del magistrato. Denudato e legato ad un palo o ad una colonna, veniva colpito con strumenti diversi a seconda della condizione sociale. Per gli schiavi e i provinciali c'era il "flagrum", formato da due o tre strisce di cuoio o corda terminanti o intrecciate con cubetti di legno od ossicini di pecora che producevano gravi lacerazioni ed abbondanti versamenti di sangue. La flagellazione poteva essere una punizione fine a se stessa, seguita dalla liberazione, oppure mortale; poteva anche costituire il preambolo della crocifissione. In quest'ultimo caso, il numero di colpi doveva essere limitato a una ventina per non debilitare troppo il condannato, costretto successivamente a sopportare altri oltraggi. L'Uomo della Sindone è stato flagellato abbondantemente su tutto il corpo: 120 colpi prodotti da un *flagrum* romano. Se ne deduce che, inizialmente, questa flagellazione è stata ordinata come una severa punizione a parte. Si supponeva che essa dovesse essere seguita dalla liberazione; invece l'uomo fu crocifisso. Questo fatto ci ricorda il ripensamento di Pilato. Il condannato era in posizione curva fra due flagellatori. Non era un cittadino romano, altrimenti non sarebbe stato flagellato con un *flagrum*.
4. La flagellazione fu molto più abbondante di quella riservata ai condannati alla crocifissione. Essa, comunque, denota un particolare accanimento da parte dei carnefici.
5. Lo strumento utilizzato per la flagellazione era un *flagrum* romano che aveva tre corde, ciascuna con due piccoli pezzi d'osso acuminati. Ogni colpo ha provocato sei ferite. Qui possiamo vedere la zona dei polpacci. Ogni colpo mostra un rivolo di sangue che scende verso il basso.
6. 120 colpi di uno strumento con sei pezzetti d'osso corrispondono a 720 ferite.
7. Questa è la ricostruzione della schiena insanguinata dell'Uomo della Sindone. Possiamo inoltre vedere le ferite dovute al successivo trasporto del *patibulum*, il palo orizzontale della croce. I capelli sono intrisi di sangue a causa della corona di spine.
8. Sulla Sindone sono evidenti le tracce di sangue della corona di spine.
9. Spine grandi che crescono nelle zone aride.
10. Fra la fronte ed il resto della testa c'è una zona senza segni a causa di una piega della Sindone. Però c'è tutta la calotta cranica insanguinata. I rivoli di sangue che bagnano tutto il capo e la fronte dell'Uomo della Sindone, con la diversa morfologia del sangue venoso e di quello arterioso, sono chiari segni di una coronazione di spine, fatto singolare e al di fuori della normale procedura.
11. La corona era un intreccio di spine, come un casco, che ha causato circa 50 ferite.
12. L'immagine del volto presenta un aspetto sereno nonostante i numerosi traumi: la fronte e gli zigomi gonfi, la cartilagine nasale rotta da un colpo di bastone che ha gonfiato la guancia destra, i baffi e la barba intrisi di sangue.
13. Dopo l'*Hecce Homo*, Gesù è stato condannato alla croce. Riconosciuta la colpevolezza della vittima, il giudice faceva eseguire la sentenza pronunciando una formula equivalente a "sia messo in croce!" Egli poi dettava il *titulus*, cioè la motivazione della condanna, e indicava le modalità di esecuzione. Il cruciario veniva rivestito e preparato per essere condotto al luogo del supplizio. Delle crocifissioni erano incaricati i carnefici, mentre nelle province se ne occupavano i soldati.
14. Oltre alle tracce della flagellazione, la schiena ha i segni del *patibulum*. Ogni condannato portava il *patibulum* sulle sue spalle.
15. I condannati camminavano legati insieme, mani e piedi, in modo da non poter fuggire. Il cartello chiamato *titulus*, appeso al collo del condannato o portato da un banditore, aveva la funzione di informare i passanti sulle generalità del cruciario, sul delitto, sulla sentenza. Lungo il cammino, il condannato veniva oltraggiato e maltrattato.